

IL RETROSCENA

«Decido io i nomi. Al Viminale voglio Letta»

Berlusconi: non penso che Maroni andrà agli Interni. I colonnelli di An contro la Bongiorno

di **MARCO CONTI**

ROMA - «I ministri li deciderò tutti io, mi hanno dato carta bianca». «Maroni? Non penso vada al ministero dell'Interno». Silvio Berlusconi ieri pomeriggio ha lasciato l'affollatissima conferenza stampa nel parlamentino di palazzo Grazioli, cercando di far spazio a Umberto Bossi. Il leader della Lega è nervoso. Per tutta la durata del botta e risposta con i giornalisti ha tamburellato sul tavolo dietro al quale era seduto insieme a Berlusconi, Fini e Lombardo.

La replica al Cavaliere non si fa attendere. «Maroni al Viminale? Magari», sibila il Senatur mentre Rosy Mauro gli fa strada tra la folla di telecamere e taccuini. Il leader della Lega avrebbe voluto che la sua discesa nella Capitale fosse «un po' meno inconcludente». Invece Berlusconi si è limitato ad annotare su un foglio i desideri di leader e colonnelli. Poco prima del pranzo in molti hanno var-

cato il portone di palazzo Grazioli, e il clima nel Pdl è teso. Dentro An i colonnelli hanno iniziato il fuoco di sbarramento contro Giulia Bongiorno che

Gianfranco Fini vorrebbe alla Giustizia.

Il problema più grosso è però rappresentato dalla Lega e dalla sua richiesta di quattro ministri o della presidenza delle regioni Lombardia e Veneto che Formigoni e Galan lascerebbero libere o subito o alla scadenza del 2010. Il nodo della Lombardia si intreccia al futuro di Formigoni il quale, non riuscendo a spuntare la presidenza del Senato, vorrebbe o gli Esteri, saldamente presidiati da Franco Frattini, o l'Interno richiesto però anche dalla Lega per Maroni. Proprio su questo dicastero ieri Berlusconi ha giocato durante la riunione una carta pesante, quella di Gianni Letta. Forse un modo per sbarrare la strada a tutti i pretendenti, compreso Formigoni, per poi far largo a Claudio

Scajola.

Nel tentativo di ridurre Bossi a più miti pretese, Berlusconi ha chiamato in soccorso Giulio Tremonti. Il futuro ministro dell'Economia ieri pomeriggio si è intrattenu-

to a lungo negli uffici del gruppo della Lega alla Camera con tutto lo stato maggiore del Carroccio. Il muro non sembra però essersi incrinato e ieri sera si è fatta strada l'ipotesi delle dimissioni del governatore veneto Galan, in modo da accontentare Bossi senza però scoprire la Lombardia e dover concedere a Formigoni la seconda carica dello Stato. Sul piatto il Cavaliere sarebbe anche pronto a offrire il ritorno del ministero della Giustizia a Roberto Castelli, in modo da disinnescare anche la tensione dentro An che vorrebbe due posti sicuri per La Russa (Difesa) e Matteoli (Infrastrutture), lasciando quindi fuori Mantovano dai dicasteri con portafoglio.

La Lega chiede molto di più, ma per ora, secondo il puzzle che in queste ore Berlusconi sta cercando di comporre, a Maroni andrebbe il Welfare o le Attività produttive, a Calderoli le Riforme e a Bossi un posto da vicepremier. Nel pranzo di ieri anche l'Autonomista Lom-

bardo ha avanzato le sue richieste che si fermano a tre posti da sottosegretario per i siciliani Giovanni Pistorio e Giuseppe Reina e il campano Enzo Scotti.

Anche se Schifani sembra fuori discussione per la presidenza del Senato, dentro Forza Italia c'è molta fibrillazione. In pole position per un ministero ci sono la Carfagna (Famiglia), Prestigiacomio (Politiche comunitarie), Bondi (Istruzione). Il Cavaliere vorrebbe Bonaiuti alla Cultura, ma l'interessato si rimette alle necessità del Capo, mentre Ronchi (An) punta alla delega per l'editoria. Al Senato toccherà a Gasparri guidare il gruppo, mentre alla Camera la partita è aperta perché Vito dovrebbe diventare ministro per i Rapporti con il Parlamento e Scajola non sarebbe interessato al compito che invece potrebbe interessare Gianfranco Rotondi.

Con ruoli da viceministro e sottosegretario, Berlusconi intende poi promuovere la pattuglia di azzurri che in questi mesi hanno lavorato ventre a terra nelle rispettive regioni, come Francesco Giro, Guido Crosetto, Osvaldo Napoli e Raffaele Fitto.

IL RITORNO DI ENZO SCOTTI

L'ex ministro dc è il candidato Mpa per un posto da sottosegretario

